

LETTERA DI PRESENTAZIONE

La stesura del Progetto Pastorale della nostra Comunità cittadina "S. Giovanni Paolo II" è un adempimento importante e significativo perché, seppur in modo essenziale e sintetico, descrive:

- il fondamento della nostra vita comunitaria (Parola di Dio e Magistero della Chiesa)

- le sue origini e il cammino compiuto (contestualizzazione storica)

- la situazione attuale (con testo sociale, culturale ed ecclesiale)

- le scelte e le prospettive verso cui tendere (passi da compiere).

Dunque è una sorta di fotografia "in movimento" della nostra Chiesa che rintraccia un percorso raccontando con riconoscenza il suo passato, riflettendo realisticamente sul presente e immaginando con speranza il futuro.

A questo Progetto – già previsto e ipotizzato fin dalle prime riunioni del Consiglio Pastorale attuale nato nel 2015 – si è arrivati con un percorso "sinodale", cioè di confronto e cammino comune, che ha avuto inizio a ottobre 2017 e che ha coinvolto a più riprese oltre al Consiglio Pastorale anche altre Commissioni cittadine e parrocchiali.

Si auspica che queste poche pagine siano lette e meditate, servano come aiuto al discernimento per la vita della nostra Comunità e si traducano quanto più possibile in passi concreti di azione pastorale da verificare costantemente.

Il Signore ci doni fiducia e coraggio nel "camminare insieme", nella serena consapevolezza che Lui ci precede e ci accompagna: è al nostro fianco come sulla strada di Emmaus ad insegnarci il linguaggio sempre nuovo della comunione.

Chiediamo l'aiuto del nostro patrono S. Giovanni Paolo II che ha guidato la Chiesa con amore alla Verità e alla Tradizione e insieme con audace spirito profetico.

**Il Parroco
e il Consiglio Pastorale**

Seregno, 20 maggio 2018
Solemnità di Pentecoste



Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II - Seregno **PROGETTO PASTORALE**

CAPACI DI PARLARE LINGUE NUOVE

***“Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo
e cominciarono a parlare in altre lingue
come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”
(At 2,4)***

SCHEMA GENERALE

PARTE INTRODUTTIVA

Contestualizzazione storica

- le sei parrocchie cittadine
- le altre realtà ecclesiali
- le due Comunità pastorali
- la Comunità pastorale cittadina

PARTE DESCRITTIVA

Il contesto sociale, culturale ed ecclesiale

- popolazione
- economia
- istruzione e assistenza
- luoghi di culto e pratica religiosa

PARTE FONDATIVA

La Parola di Dio e il magistero della Chiesa

- l'icona biblica: la Pentecoste (At 2,2-4)
- il magistero del Papa: la Chiesa in uscita (*Evangelii Gaudium*)
- il magistero dei Vescovi italiani: la sfida educativa (*Educare alla vita buona del Vangelo*)
- il magistero del Vescovo diocesano: la sinodalità (*Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnelo*)

PARTE PROPOSITIVA

I passi da compiere

Le azioni trasversali

- Evangelizzare: ascolto della Parola, primo annuncio, profetia.
- Celebrare: Eucarestia, anno liturgico, ministerialità laicale.
- Educare: contesto culturale, Comunità educante, stile testimoniale
- Camminare insieme: comunione, corresponsabilità, comunicazione
- Uscire: ascolto, periferie esistenziali, conversione pastorale

I soggetti privilegiati

- I giovani
- Le famiglie
- I poveri



La visita dell'arcivescovo Scola nel 2014 per l'inizio della Comunità

PARTE INTRODUTTIVA *Contestualizzazione storica*

In una cittadina ricca di tradizioni e di attività lavorative (dapprima agricole e artigiane, in seguito anche industriali ed ora prevalentemente commerciali) che ha cambiato volto nel corso dei decenni, la comunità cristiana è sempre stata un punto di riferimento che ha scandito la vita di un borgo diventato città importante nel contesto del territorio limitrofo.

Nel secolo scorso, per far fronte alle esigenze spirituali della popolazione che progressivamente stava aumentando insediandosi nelle periferie, sono state istituite nuove parrocchie. La prima, già a inizio secolo (1905), nell'attuale quartiere San Carlo, che ha compreso anche parte del territorio di Desio ugualmente periferico rispetto al centro della città. Negli anni '50 e '60, nuove esigenze, in rapporto alla crescita della popolazione legata ad una forte spinta migratoria da diverse regioni italiane, hanno portato alla costituzione delle altre parrocchie cittadine: Santa Valeria (1954), Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto (1962), Sant'Ambrogio (1963), San Giovanni Bosco al Ceredo (1964) comprendente parte del territorio del comune di Meda.

Le diverse esperienze comunitarie hanno contribuito a dare un'anima alle periferie: tutte le parrocchie, nell'unica finalità di essere vicine alle esigenze della vita concreta delle persone, sono state significativi punti di riferimento e di aggregazione, consolidando un senso di identità e di appartenenza che ha contribuito a costruire un tessuto sociale coeso e solidale.

Ai giorni nostri, istanze culturali inedite e rinnovate prospettive ecclesiali chiedono un

necessario aggiornamento dell'impegno della comunità cristiana seregnesi, sollecitata dal cambiamento d'epoca: dalla globalizzazione all'invecchiamento della popolazione e al vistoso calo delle nascite, dalle questioni educative alla povertà sempre più diffusa, fino ai fenomeni migratori.

La Diocesi di Milano, fortemente interpellata dalla complessità di questi fenomeni, si sta riconfigurando attraverso una pastorale d'insieme, anche in considerazione dell'aumentata mobilità delle persone e della constatazione che alcune attenzioni pastorali non possono trovare risposte adeguate nella singola parrocchia. In questa direzione nel 2009 sono state istituite la Comunità "S. Luca" (tra le parrocchie di Sant'Ambrogio, San Carlo e Beata Vergine Maria Addolorata al Lazzaretto) e la Comunità "Maria Madre della Chiesa" (comprendente le parrocchie di San Giuseppe, Santa Valeria e San Giovanni Bosco al Ceredo). Nel 2012, anche a seguito della nomina del nuovo Prevosto, si fa strada l'ipotesi di unificare le due Comunità in un'unica Comunità Pastorale cittadina.

Il 14 settembre 2014 l'Arcivescovo Card. Angelo Scola, in visita a Seregno per il bicentenario della nascita del Patriarca Ballerini, benedice l'inizio ufficiale della nuova Comunità Pastorale cittadina dedicata a San Giovanni Paolo II. Il 19 aprile 2015 viene eletto il primo Consiglio Pastorale rappresentativo di tutte e sei le parrocchie seregnesi. Quest'ultimo è affiancato dalla Diaconia, organismo operativo di comunione presieduto dal Parroco, con la presenza di sacerdoti, diaconi permanenti e consacrate.

PARTE DESCRITTIVA

Il contesto sociale, culturale ed ecclesiale

La città di Seregno rappresenta nella provincia di Monza e Brianza il secondo contesto urbano più esteso dopo il capoluogo e il terzo per numero di abitanti (dopo il comune limitrofo di Lissone). La popolazione cittadina è in lento ma costante aumento, dopo una breve flessione registrata all'inizio del nuovo millennio. Si è passati dai 39.498 abitanti nel 2005 ai 45.131 a fine 2017, con un numero di famiglie pari a circa 19.654 e un numero medio di 2.28 componenti per famiglia. L'età media della popolazione è pari a 44.2 anni ed è in lieve aumento nell'ultimo decennio (era di 42.8 anni nel 2007).

La presenza degli stranieri è in deciso aumento, più che raddoppiando i numeri nell'arco di un decennio (1.463 stranieri nel 2005, 3.355 nel 2017, pari al 7.43% della popolazione residente). La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (con 555 presenze), seguita dal Pakistan (425), dall'Ucraina (388), dal Marocco (304), dalla Cina (325) dal Perù (169) e dall'Albania (160).

Il contesto economico della città risulta solido e diversificato (seppure abbia risentito in questo ultimo decennio della crisi generalizzata), con attività nei settori industriale, artigianale, immobiliare e del commercio.

Variegata e di qualità è la proposta formativa, con la presenza di numerose scuole statali (3 scuole dell'infanzia, 4 primarie, 3 secondarie di I° grado, 4 secondarie di II° grado) e paritarie di ispirazione cristiana (9 scuole dell'infanzia di cui 5 parrocchiali, 3 primarie di cui 1 parrocchiale, 3 secondarie di I° grado di cui 1 parrocchiale, 2 secondarie di II° grado).

Nell'ambito assistenziale sono presenti sul territorio un presidio ospedaliero di riabilitazione neurologica e cardiologica e due Residenze Sanitarie e Assistenziali (Don Gnocchi e Don Orione).

Dal punto di vista del contesto ecclesiale, secondo un sondaggio effettuato nel novembre del 2013, le 43 celebrazioni eucaristiche festive nelle 13 chiese aperte al pubblico, contavano un numero medio di presenze di oltre 10.000 persone (di cui circa 60% donne e 40% uomini). Queste presenze non erano tuttavia da ascrivere ai soli abitanti della Comunità Pastorale di Seregno (che sono circa 47.000), poiché circa il 20% risultava proveniente da comuni limitrofi.

Costituiscono testimonianza fattiva dell'esperienza di fede le diverse opere che, rispondendo a bisogni specifici, dall'educazione allo sport, dalla cultura alla carità, hanno contribuito non poco alla crescita di buoni cristiani e onesti cittadini.

Inoltre è significativa la presenza della vita consacrata attraverso diversi carismi: Monaci Olivetani, Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, Comunità di S. Luigi Orione, Figlie della Carità di S. Vincenzo De' Paoli, Figlie della Carità di S. Maddalena di Canossa, Suore di S. Anna).



Una celebrazione in Abbazia S. Benedetto



Le suore adoratrici del SS. Sacramento



Una celebrazione al Don Orione

PARTE FONDATIVA

La parola di Dio e il magistero della Chiesa

Il progetto della nostra Comunità San Giovanni Paolo II, si fonda sulla Parola di Dio, attraverso un'iconografia biblica di riferimento, e sul Magistero della Chiesa, mediante la ricezione dell'insegnamento del Papa, degli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana e delle linee pastorali del nostro Arcivescovo.

L'icona biblica: la Pentecoste

“Si trovavano tutti insieme quando all'improvviso venne dal cielo un rombo come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”. (At 2, 2-4)

Nel giorno di Pentecoste nasce e il dinamismo missionario della comunità cristiana capace di evangelizzare tutte le genti. Lo Spirito è la forza che unisce e nello stesso tempo valorizza le differenze.

Riconosciamo in questa pagina della Scrittura ciò che ci viene chiesto in questo momento: una più intensa comunione per la missione. Dobbiamo riaffermare che la comunione è sempre una forma ordinata di unità nella diversità; per questo non è confusione ma neppure appiattimento uniforme.

In secondo luogo questa comunione non è fine a sé stessa ma è per la missione; è una co-

munione che si vuole accrescere e approfondire sempre più. L'annuncio del Vangelo richiede oggi la capacità di dire la stessa verità attraverso lingue nuove e diverse, con uno stile che ci veda “usare la medicina della misericordia invece di abbracciare le armi del rigore” (cfr. Giovanni XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*). Il progetto pastorale vuole essere una spinta ad andare in questa direzione, cercando di assecondare l'azione generatrice dello Spirito.

Il magistero del Papa: la Chiesa in uscita (Evangelii Gaudium)

*“La Chiesa ‘in uscita’ è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e che festeggiano. ‘Primer - prendere l'iniziativa’: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare in con tro, cercare i lontani, arrivare agli in croci delle strade per cercare gli esclusi”. (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 24)*

La Chiesa è per sua natura estroversa, in quanto sacramento di salvezza per tutti gli uomini. I forti e repentini cambiamenti culturali obbligano la comunità cristiana a ripensare radicalmente il loro modello di annuncio, a favore di una dinamica più propositiva e capace di andare incontro agli uomini e alle donne là dove vivono, a partire dalla



Papa Francesco

concretezza della loro vita. Ciò richiede un ripensamento globale dell'azione pastorale, che riguarda i soggetti, i metodi e le strutture. Anzitutto sarà necessario un cambiamento di mentalità, una vera e propria conversione pastorale, fondata sulla consapevolezza che la missione non è semplicemente l'esito contingente di un momento storico, ma è ciò che permette alla Chiesa di realizzare continuamente se stessa e di crescere, ma soprattutto di purificarsi e di rigenerarsi. La Chiesa o è missionaria e in uscita o non è veramente Chiesa. In particolare è urgente il passaggio da una Chiesa ospitale ad una Chiesa capace di farsi ospitare e di abitare in luoghi che siano “altri” rispetto ai propri.

Il magistero dei Vescovi italiani: la sfida educativa (Educare alla vita buona del Vangelo)

“Considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanza da un punto di vista antropologico,

influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione e dell'interiorità, l'incerta formazione e dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, la difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione e tra intelligenza e affettività. Si tratta di nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative”.

(Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, n. 9)

Il nostro tempo ci invita ad accogliere con entusiasmo e passione la sfida educativa, riconoscendo e interpretando le dinamiche culturali in atto, senza cedere ad un rassegnato pessimismo. Il cuore dell'uomo non è cambiato ed è sempre alla ricerca di una pienezza di senso capace di riempire la vita; sono mutati semmai i contesti educativi, i linguaggi e le esperienze in grado di portare ad un incontro vero con



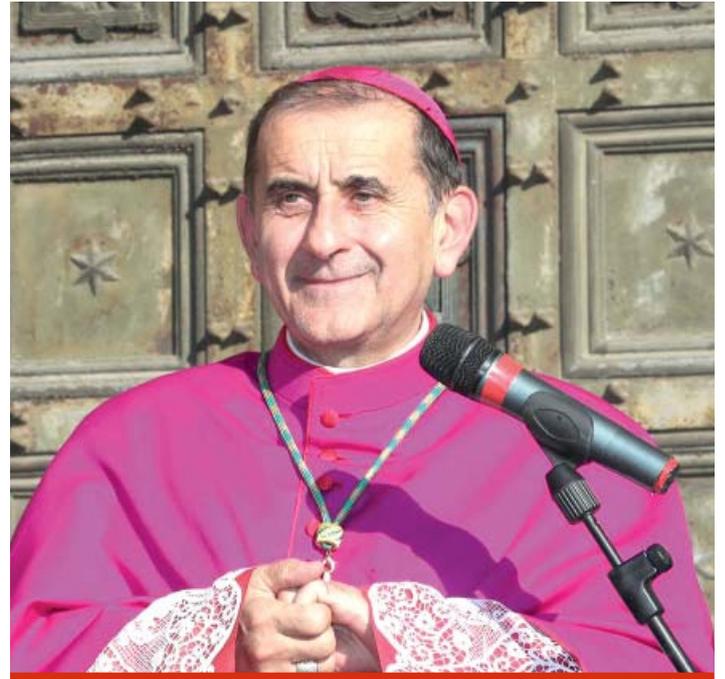
L'assemblea dei vescovi italiani

Dio. L'accompagnamento educativo richiede oggi un continuo ripensamento della prassi, insieme ad una profonda consapevolezza del fatto che l'educazione è sempre un gesto corale che implica una pluralità di soggetti, di attenzioni, di luoghi e di linguaggi. Educare è generare continuamente l'umano e nel contempo, per l'educatore, lasciarsi continuamente rigenerare mettendosi in gioco a partire dalle provocazioni che la relazione educativa offre.

**Il magistero del Vescovo diocesano:
la sinodalità
(Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello)**

“Il tema teologico, pastorale, antropologico, poetico e procedurale della sinodalità, è la sfida che vogliamo raccogliere. La sinodalità in fatti è opera dello Spirito che dei molti fa un a cosa sola. La sinodalità è un a disciplina dell'agire pastorale. Ci si deve domandare: quale metodo, quali procedure, quali forme istituzionali rendono praticabile l'esercizio di

un discernimento e di un agire sinodale a comunità tenute di delegare, di sottrarsi a responsabilità, di preferire il lamento all'impegno, di essere impazienti e insofferenti, di dividersi in



L'arcivescovo Mario Delpini

fazioni e di isolarsi in aggregazioni autoreferenziali?”.

(Mario Delpini, *Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello*, Lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 2017/2018, n. 2)

Viviamo una stagione di Chiesa che presenta sfide inedite ma anche affascinanti opportunità di conversione. L'istituzione della Comunità Pastorale cittadina ci chiede uno sforzo più intenso e una persuasione più profonda circa la necessità di camminare insieme.

La sinodalità rappresenta la condizione affinché la Comunità Pastorale possa realizzare un discernimento autenticamente evangelico. Bisognerà vigilare affinché tale esercizio sia realmente praticabile ma anche concretamente sostenibile; una reale assunzione di questo stile chiederà di crescere nella stima reciproca e nella capacità di ascolto, nella condivisione e nella fiducia.

Soprattutto richiederà tempo, energie e pazienza, nella convinzione che, prima ancora di agire insieme, è necessario pensare insieme, ovvero trovare una sintesi dei diversi sguardi che non rappresenti un compromesso, né una semplice maggioranza, ma un reale convergenza verso il bene di tutti.

PARTE PROPOSITIVA

I passi da compiere

A partire dalle preziose indicazioni che abbiamo raccolto dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa universale e locale, scegliamo di indirizzare il cammino della nostra comunità cristiana muovendo da *cinque azioni trasversali prioritarie* da condividere il più possibile a tutti i livelli: *evangelizzare, celebrare, educare, camminare in ssieme, uscire*. Inoltre, ci orientiamo a privilegiare *tre categorie di soggetti* sulle quali, senza voler escludere altri, ci sentiamo di dover porre maggiore attenzione nel prossimo triennio: *i giovani, le famiglie, i poveri*.

LE AZIONI TRASVERSALI

1. Evangelizzare

Ogni azione evangelizzatrice nasce dall'*ascolto della Parola di Dio*, che edifica la comunità e la rende capace di generare alla fede.

L'attuale contesto culturale richiede una particolare attenzione al *primo annuncio* del Vangelo, ovvero alla cura pastorale verso coloro che, pur essendo battezzati, sono lontani dalla fede e/o dalla sua pratica.

L'annuncio del Vangelo chiede di tenere viva **la profezia**, ovvero l'ascolto continuo dello Spirito che parla alla Chiesa, mediante un esercizio costante di discernimento dei segni dei tempi.

Esperienze in atto e proposte:
- incentivare e qualificare i momenti di ascolto della Parola di Dio;

- ripensare alcuni gesti pastorali secondo la logica del

primo annuncio;

- immaginare qualche forma concreta e praticabile di profezia evangelica.

2. Celebrare

L'ambito privilegiato per vivere la comunione è quello della *celebrazione dell'Eucarestia* che crea unità ed è fonte di gioia, di novità e freschezza nella vita comunitaria.

I tempi *dell'anno liturgico* e più in generale i ritmi della liturgia costituiscono il riferimento essenziale per ogni cammino di fede. Pertanto si avrà cura di situare ogni azione pastorale in questa prospettiva.

Affinché la ricchezza della liturgia possa esprimere pienamente tutto il suo valore, è necessario che si pratici una *ministerialità laicale* in diverse forme, per rendere realmente la celebrazione un gesto di tutto il popolo di Dio.

Esperienze in atto e proposte:
- valorizzare alcune celebrazioni che coinvolgano le sei parrocchie della comunità pastorale;

- curare e incentivare la partecipazione attiva dei laici nella celebrazione eucaristica;

- fare in modo che il ritmo dell'anno liturgico sia realmente il riferimento condiviso di ogni azione pastorale.

3. Educare

Nel nostro *contesto culturale* si percepisce una certa fatica a che talvolta tende alla rinuncia, anche a partire dal fatto che la figura dell'adulto non sempre riesce a essere un riferimento autorevole. Inoltre, un'ulteriore sfida educativa è costituita da un diffuso accrescimen-



I giovani durante una 'vita in comune'

to della libertà personale che chiede di essere accompagnata ed educata, affinché possa sempre essere consapevole e responsabile.

Tutta la comunità deve sentire proprio il compito educativo, anche se questo si preciserà più concretamente attraverso l'azione della *Comunità educante*, ovvero di tutti coloro che, a partire dai genitori, sono chiamati a educare gli stessi soggetti in uno stile comunitario.

Perché l'azione educativa risulti generativa, è necessario che gli educatori si mettano in gioco con la loro vita, attraverso uno *stile testimoniale* che sappia tenere insieme misericordia e verità, amorevolezza e rigore, gradualità e integralità.

Esperienze in atto e proposte:

- sostenere il più possibile la logica d'insieme nelle dinamiche educative;

- formare gli educatori alla relazione e alla cura personale;

- offrire ai genitori momenti di approfondimento e confronto su tematiche educative.

4. Camminare insieme

La *comunione* non rappresenta una forma di appiattimento e di uniformità, ma si realizza nel valorizzare e promuovere i diversi carismi, nella logica di un arricchimento reciproco. In particolare occorre avere attenzione alle specificità delle diverse realtà ecclesiali.

Ogni vera comunione si fonda su una matura e diffusa *corresponsabilità*, soprattutto laicale. Ciò esige che siano custoditi e valorizzati i luoghi della sinodalità e del discernimento comunitario.

Maggiore impegno deve essere riservato ad un'efficace *comunicazione* tra singoli, gruppi e comunità, verificando e potenziando gli strumenti che già sono a disposizione.

Esperienze in atto e proposte:

- curare in modo particolare i diversi luoghi di comunione e di sinodalità;

- creare un portale della comunità pastorale;

- incrementare il confronto con i cristiani provenienti da altre culture.



Una vacanza dei gruppi famiglia

5. Uscire

La prima forma di uscita consiste nell'*ascolto attento* delle esperienze degli uomini e delle donne del nostro territorio; ciò richiederà tempo, pazienza e coraggio di compiere anche scelte diverse da quelle compiute sinora.

Ocorre con entusiasmo maggiormente sulle dinamiche che riguardano le *periferie esistenziali* e costruire una azione pastorale che sappia raggiungerle e abitarle, secondo il modello di una Chiesa estroversa, capace di frequentare con umiltà e cordialità anche i luoghi non propri.

La nostra strategia pastorale prevalente è ancora quella della convocazione; è dunque necessaria una preventiva *conversione pastorale* a partire dalla formazione degli operatori, per essere realmente "Chiesa in uscita".

Esperienze in atto e proposte:

- vivere il momento della visita alle famiglie in occasione del Natale in una prospettiva missionaria;
- integrare la logica del-

la convocazione con quella dell'andare incontro;

- valorizzare le forme di annuncio negli ambienti di vita quotidiana.

I SOGGETTI PRIVILEGIATI

I giovani

La Pastorale Giovanile incarna la preoccupazione dell'intera comunità cristiana per l'educazione e l'evangelizzazione delle nuove generazioni; in tal senso i sei oratori della nostra città costituiscono indubbiamente luoghi privilegiati di incontro e proposta pastorale.

I percorsi di fede sono frequentati da circa 1500 ragazzi dell'iniziazione cristiana, 300 preadolescenti, 150 adolescenti, 50 diciottenni e 50 giovani. L'esperienza degli oratori estivi coinvolge più di 2000 ragazzi e 300 animatori, mentre le 5 società sportive dei nostri oratori contano circa 900 tesserati.

La regia progettuale e la corresponsabilità educativa si realizzano in alcuni luoghi sinodali. Anzitutto l'equipe cit-

tadina di Pastorale Giovanile che si riunisce settimanalmente ed è formata dal sacerdote, dalla consacrata e dagli educatori professionali referenti dei singoli oratori; altri luoghi sinodali sono la Commissione di Pastorale Giovanile e quella dell'Iniziazione cristiana del Consiglio Pastorale, oltre alla neonata Consulta delle società sportive. Dall'anno pastorale 2017/2018 si sono inoltre costituite le equipe cittadine degli educatori dei preadolescenti, degli adolescenti e dei diciottenni, che coinvolgono più di 60 educatori. Per l'anno pastorale 2018/2019 è in programma la costituzione di una piccola equipe degli educatori dei giovani. È inoltre iniziato un coordinamento forte degli oratori estivi e una proposta comune, pur articolata in diversi turni, di vacanze comunitarie.

La prospettiva che si vorrebbe seguire è anzitutto quella di privilegiare fortemente la formazione degli educatori; insieme a questo si vorrebbe portare avanti il cammino verso una progettazione comune della Pastorale Giovanile, anche at-

Cinque azioni trasversali prioritarie da condividere il più possibile a tutti i livelli: evangelizzare, celebrare, educare, camminare insieme, uscire.

Le esperienze e le proposte.

Tre categorie di soggetti sulle quali porre maggiore attenzione nel prossimo triennio: i giovani, le famiglie, i poveri.

traverso laboratori di pensiero che, a partire dall'ascolto di esperienze promettenti già in atto, possano pervenire ad un discernimento sulla capacità generativa delle pratiche pastorali. La Pastorale Giovanile si prefigge inoltre un'introduzione integrale all'esperienza cristiana attraverso una pedagogia della fede che parta dalla celebrazione dei sacramenti, dall'ascolto della Parola, dalla dimensione comunitaria e dal servizio. Infine, ci si propone di tenere vivo l'ascolto dello Spirito attraverso un esercizio coraggioso di qualche forma di profezia evangelica, anche in ordine a chi è più lontano.

Le famiglie

La Pastorale Familiare nasce dal riconoscimento che la famiglia è soggetto dell'evangelizzazione, oltre ad esserne destinatario, come "piccola Chiesa domestica", cellula della comunità cristiana ma anche cellula fondamentale della società.

La Pastorale Familiare ha l'obiettivo di sostenere la realizzazione della comunione nelle famiglie, ossia alimentare il dono di sé che gli sposi vivono nella vita quotidiana: quell'offerta della propria vita in cui consiste il culto spirituale al modo di Gesù e che è il senso del sacramento o battesimale. In altri termini, la Pastorale Familiare serve ad alimentare la vita della famiglia, secondo la spiritualità del quotidiano indicata da Papa Francesco. Ne deriva che si svolge principalmente attraverso le normali attività della comunità cristiana, evitando l'equivoco di duplicare le iniziative.

All'interno delle molteplici iniziative della Comunità Pastorale e delle singole Parrocchie, la Pastorale Familiare ha attenzione alla famiglia nelle varie fasi della vita: la preparazione alla scelta del matrimonio cristiano, la celebrazione consapevole del sacramento, l'accompagnamento nell'educazione dei figli alla fede, il sostegno nei momenti di fragilità.

La Commissione Famiglia promuove attualmente alcune attenzioni specifiche a livello di educazione e accompagnamento: incontri di formazione su temi familiari ed educativi (in collaborazione con la Pastorale Giovanile), giornate di ritiro, gruppi di spiritualità familiare secondo il direttorio diocesano, incontri di fraternità.

Esistono alcune proposte atte ad accompagnare situazioni di fatica nella vita delle famiglie: il Consultorio Familiare; il Gruppo "Akor", per le coppie in situazioni difficili, organizzato dalla Diocesi e con sede, per la nostra Zona Pastorale, presso il Collegio Ballerini.



La mensa della solidarietà in attività da anni

Si è evidenziata l'esigenza di riorganizzare la Commissione di Pastorale Familiare al fine di renderla più rappresentativa delle varie realtà presenti nella Comunità, anche in funzione di una maggiore sinergia con gli altri operatori pastorali.

Per diventare "Chiesa in uscita" appare utile la realizzazione di un'analisi sociologica della realtà delle famiglie presenti sul territorio al fine di verificare come la nostra comunità declina la pastorale di prossimità nei confronti delle famiglie meno praticanti, che vengono accostate in varie occasioni (Battesimi, Catechesi, Oratorio estivo, attività sportive, ecc.), nonché delle famiglie di stranieri.

Due sono i gruppi di spiritualità familiare presenti attualmente nella Comunità. L'auspicio è che nei prossimi anni si possano attivare in ciascuna Parrocchia.

Emerge la necessità di valorizzare i percorsi di educazione alla genitorialità da realizzare in sinergia con la Commissione di Pastorale Giovanile per accompagnare i genitori nell'opera della trasmissione dei valori.

I poveri

Le esperienze caritative hanno una lunga tradizione e risultano ben radicate nel tessuto sociale di Seregno: lo testimoniano le molte realtà associative che vi operano. Tra queste sono ricordabili il Centro di Ascolto, la Scuola d'Italiano per Stranieri, le Caritas parrocchiali di Ceredo, Lazzaretto, S. Ambrogio e S. Valeria.

La Caritas cittadina svolge una azione di coordinamento, riunendosi sulla base delle necessità formative e operative e partecipando agli incontri della Commissione decanale Caritas.

In città, nell'ambito dell'aiuto alle persone bisognose, oltre alla Caritas operano la San Vincenzo e diversi altri gruppi e associazioni. Il lavoro di ciascuna di queste realtà è specifico per carisma e risponde ad alcune delle molte povertà della nostra comunità. Al tempo stesso tutte le associazioni caritative si lasciano ispirare da un principio di collaborazione per la realizzazione di spazi di lavoro comuni che possano promuovere una sempre più efficace emancipazione delle persone in difficoltà.

Coerentemente con questo principio ispiratore la Caritas cittadina si propone di proseguire questo percorso e di porlo alla base della progettualità pastorale. Rappresentano elementi di buon auspicio la recente partecipazione di Caritas Cittadina al tavolo dei migranti (realtà informale interassociativa che riflette sulle implicazioni legate ai flussi migratori), l'esperienza del piano "emergenza freddo", che ha visto, nell'anno pastorale 2017/18, la partecipazione di numerosi volontari provenienti da differenti ambiti e da diverse realtà associative.

Forte del proprio patrimonio culturale e al tempo stesso attenta ai cambiamenti spesso forieri di nuove povertà, la Caritas cittadina di Seregno cerca di coinvolgere tutta la comunità in uno stile di vita ispirato alla carità evangelica e guarda al futuro ponendosi a medio lungo termine un obiettivo ambizioso: la Casa della Caritas. È il sogno di un nuovo modo operativo e formativo nell'organizzare l'attenzione ai poveri in uno spazio nel quale riunire le diverse realtà ora disperse sul territorio della città, mettendo in atto sinergie e moltiplicando le opportunità.